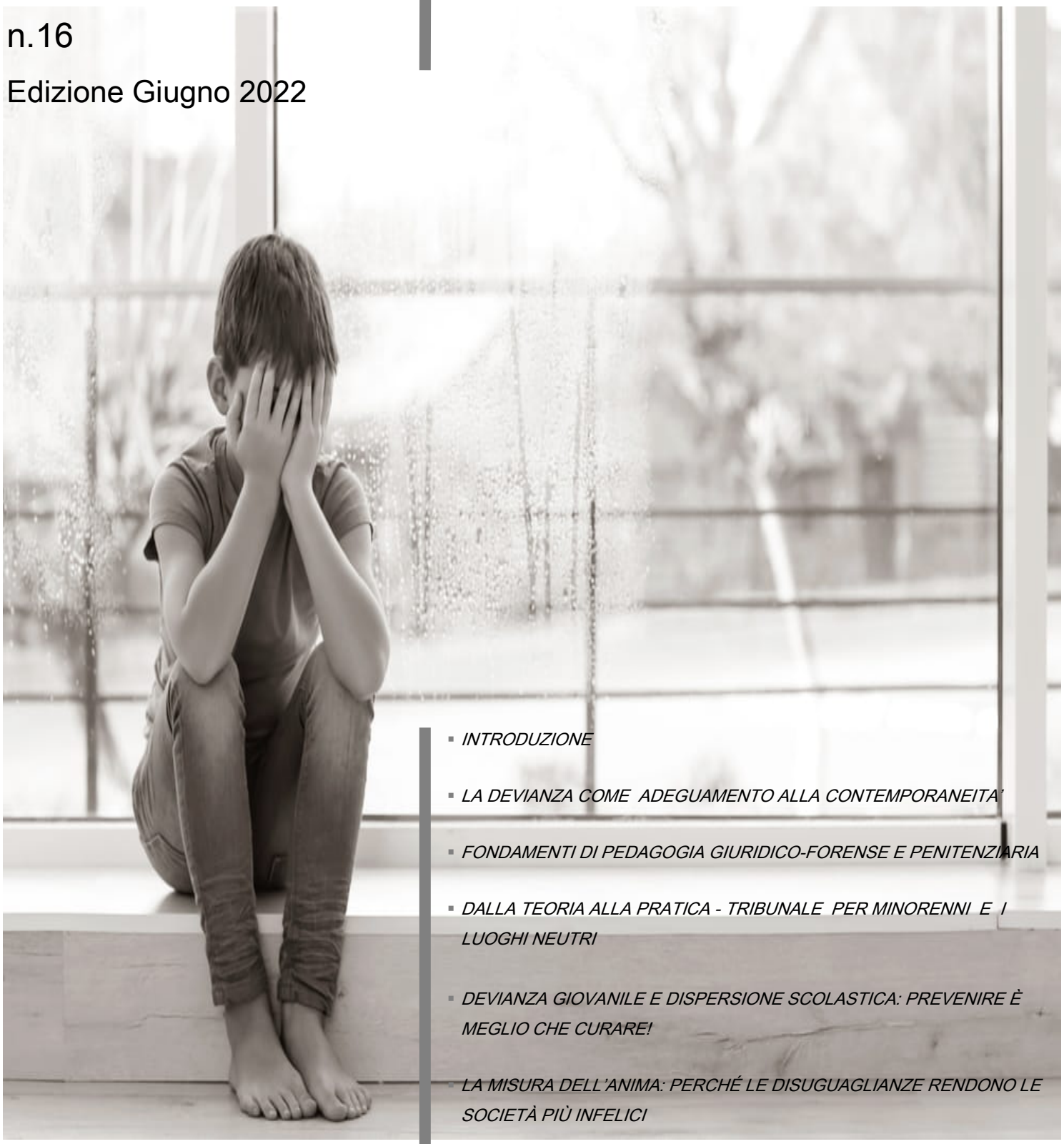
Associazione Italiana Pedagogisti

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia
a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti

n.16

Edizione Giugno 2022



- *INTRODUZIONE*
- *LA DEVIANZA COME ADEGUAMENTO ALLA CONTEMPORANEITA'*
- *FONDAMENTI DI PEDAGOGIA GIURIDICO-FORENSE E PENITENZIARIA*
- *DALLA TEORIA ALLA PRATICA - TRIBUNALE PER MINORENNI E I LUOGHI NEUTRI*
- *DEVIANZA GIOVANILE E DISPERSIONE SCOLASTICA: PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE!*
- *LA MISURA DELL'ANIMA: PERCHÉ LE DISUGUAGLIANZE RENDONO LE SOCIETÀ PIÙ INFELICI*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.16 – Edizione Giugno 2022

ISPe – Istituto Superiore di Pedagogia

Supervisore
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Comitato Tecnico Scientifico
Barbuto Angela (Direttore responsabile)
Agostini Elisa
Mazzone Roberta
Decaro Silvia
Grillo Giuseppina

Segreteria
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
Associazione Professione C.F. 93058510848
Riconosciuta dalla Legge 205/2017
Regolamentata ai sensi della Legge 4/2013
Iscritta nell'elenco del MISE ai sensi della legge 4/2013

Sede Nazionale dell'AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contenuti verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPEDAGOGIA** dell'**ISPe – Istituto Superiore di Pedagogia, con la Supervisione** dal prof. Matteo Villanova, possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

e-mail/pec
info@aiped.it – aiped@pec.it

web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cell. 346 3141251

Convenzioni - Collaborazioni - Partnership

AIPED - associazione professionale e culturale regolamentata ai sensi della Legge 4/2013 e riconosciuta dalla Legge 205/2017. ISCRITTA nell' ELENCO DEL MISE ai sensi della legge 4/2013. Realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.

www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale - da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.

www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale - da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).

www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico. Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente associato ad un doposcuola specializzato.

INTRODUZIONE

* * * * * * § * * * * * *

Cari lettori e care lettrici,

in questo numero la nostra rivista si è occupata di temi emergenti che si sono spesso acutizzati a causa della pandemia. Ci riferiamo in particolare a temi quali la Dispersione scolastica, la Devianza giovanile, nonché le "Nuove povertà" sia educative che sociali.

Tutto ciò ha fatto percepire la necessità di progettare processi seri di intervento nell'ambito delle POLITICHE SOCIALI.

Si avverte pertanto sempre di più l'esigenza di interventi mirati, da parte di figure professionali specializzate, sia nelle Istituzioni scolastiche che sociali. A tal fine la nostra Associazione, già da diversi anni si spende su tutto il territorio nazionale offrendo percorsi formativi e servizi di intervento pedagogici ed educativi oltre che di supporto alle famiglie e alle istituzioni scolastiche. Servizi fondamentali che si muovono verso un'unica direzione: "*il recupero dello stato di salute dell'intera collettività!"*

Auguriamo a voi tutti BUONA LETTURA.

Il Direttore responsabile

Dott.ssa Angela Barbuto

“LA DEVIANZA COME ADEGUAMENTO ALLA CONTEMPORANEITA’ ”

di Carla Sala - laureata in Filosofia - socio onorario AIPED

Oggi si dà grande spazio nel dibattito giuridico alla devianza, intendendo con ciò ogni forma di diversità dal canone che può essere patologico, che può suscitare sofferenza, o in generale e ‘giuridicamente’ parlando, che viola le norme convenzionali.

Se scaviamo a fondo nel disagio delle giovani generazioni, in primis per ciò che riguarda tutti i disturbi definiti dell’attenzione, scopriamo che molto di ciò che oggi viene indicato come devianza si situa nell’alveo delle circostanze introdotte dalla società post-moderna e in primis dalla ‘velocità’ legata alla globalizzazione.

Questo *modus vivendi* è ormai così connaturato all’essere umano che anche i giovani e i giovanissimi ne percepiscono il peso.

L’imprinting che i giovani hanno consente loro di vedere il reale in un determinato modo e molto di ciò che i nostri figli esperiscono proviene direttamente dalle pregresse esperienze di noi genitori e dalla vita del neonato nel grembo materno;

tutte queste impressioni trasmesse in linea diretta dai genitori ai figli, che plasmano le giovani generazioni, portano in particolare i bambini e gli adolescenti di oggi ad avere problemi connessi per esempio ai disturbi dell’attenzione.

Le mille immagini che si imprimono nei nostri inconsci, le infinite notizie che si susseguono nei telegiornali, la velocità con la quale si passa da uno spot pubblicitario ad un altro, hanno creato una forma di disattenzione che non è altro che una forma di difesa, un rifugio nel quale ci rintaniamo per non venire costantemente bombardati da infinite notizie, e di contro questo repentino passaggio da una immagine all’altra ci ha assuefatti ad un’attenzione mobile, labile e distratta che è il rovescio della medaglia o meglio il prezzo da pagare per essere ben integrati all’ambiente in cui ci troviamo.

A ben vedere tutte queste forme di ‘diversità’ che oggi vengono denominate, almeno in ambito scolastico, BES (bisogni educativi speciali) sono a ben guardare la miglior forma di adattamento alle società contemporanee.

Altro caso si dà per tutte quelle forme di devianza che sono direttamente connesse alle appena trascorse vicende sanitarie che hanno coinvolto quasi l’intero globo terrestre, mi riferisco alla pandemia da SARS COV 19, che ha creato grossi disagi in tutti noi (vedi statistiche sull’aumento di persone che sono ricorse alle relazioni di aiuto o i nuovi bonus per favorire

queste ultime) ma che ha avuto un impatto sicuramente maggiore su bambini e adolescenti.
Il motivo è da ricercarsi nel fatto che trovandosi in un momento molto delicato della crescita in cui il contatto con l'*alter*, restituendo pezzi di sé (dunque riconoscimento), è fondamentale, molto spesso non si è riusciti ad elaborare individualmente la crisi dovendo affidarsi ad un professionista che li guidasse per dipanare le matasse .
La situazione in cui e per cui, forzatamente e in maniera del tutto innaturale siamo stati costretti a rimanere blindati in casa senza contatti, se non virtuali, con il mondo esterno ha creato una sorta superaccettazione ed esaltazione dell'irreale sul reale.
Niente come la pandemia poteva far prendere tanto significativamente il posto dell'uomo alla macchina, il posto del contatto umano alla singola voce, del tutto alla parte e, scendendo più nello specifico il posto di una realtà artefatta e posticcia alla naturalità e genuinità dei rapporti umani.
In questo contesto l'apparire prende il posto dell'essere e l'omologazione ad uno standard imposto alla veridicità e unicità del proprio essere singolo, individuo.

Molti sono infatti i disagi legati a questa forma di adattamento, dalla mancata accettazione di sé allo scontro con le figure genitoriali al fine di affermare un qualche 'diritto' all'interno della famiglia, che difficilmente possono essere regolamentate da qualche giurisdizione se non una volta emerso il problema e per così dire a cose fatte mi riferisco ai molti casi di stalking o bullismo o alle più tragiche situazioni- casi limite- in cui lo scontro con la famiglia ha portato a vere e proprie tragedie.

Il ruolo della famiglia in questo contesto è cruciale, difficile e molto scomodo.
Ci siamo adagiati ad una società tutta esteriore e priva di significato, ad una società 'comodista' del tutto e subito, ad una società debole, a tempi semplici seppur nella loro drammatica complessità.

Le nuove generazioni hanno il compito di prendere in mano la situazione e riportare l'asse verso il significativo, cosa che sicuramente è agevolata e potrà essere coadiuvata da questa impennata della macchina che tornerà a soggiacere all'uomo.

Ed è proprio in questo contesto che si deve ridonare il giusto valore e la giusta posizione alle relazioni di aiuto, all'importanza dell'essere genitori e in linea generale all'educazione tutta e alla cura della crescita delle nuove generazioni.

“FONDAMENTI DI PEDAGOGIA GIURIDICO-FORENSE E PENITENZIARIA”

di Andrea Spadaccini - Presidente Regionale Aiped Toscana - Pedagogista - Specializzato in Pedagogia Giuridica

La Pedagogia Giuridico Forense e Penitenziaria fa riferimento ed attinge ad un ricco insieme di ricerche, pratiche e nozioni provenienti da scienze come la **Giurisprudenza, la Pedagogia, la Psicologia, la Sociologia, la Neuropsichiatria**; ha lo scopo di trarre, sintetizzare e collegare informazioni, regole e leggi per agevolare e regolarizzare il lavoro dei professionisti (Avvocati, Tecnici dei Tribunali, Educatori e Assistenti Sociali) che si trovino in situazioni di valutazione e giudizio di casi di sottrazione di minori alla patria potestà, di affido e adozione, di collocamento presso strutture sociali ma anche di maltrattamenti e crimini verso le persone. Si evince subito che la scienza di cui ci occupiamo fonda le proprie regole in un terreno di non sempre facile ed immediata intellegibilità e che spesso mette a dura prova la formazione, il carattere, il temperamento dei professionisti che operano in questo intricato quanto affascinante ambito lavorativo.

La Pedagogia Giuridico Forense e Penitenziaria è sicuramente riferimento anche per tutti coloro che operano nelle strutture di accoglienza, nelle carceri ma anche nelle scuole e nei centri sociali; ovvero in tutti quei luoghi dove l’utenza di riferimento ha un bagaglio esperienziale intenso, spesso fatto di sofferenza, di esperienze dure e ruvide.

Questa scienza molto articolata e vasta, formatasi dalla fusione e dall’apporto di diverse discipline specifiche, aiuta i professionisti a svolgere il loro lavoro rispettando le regole, le leggi ma anche *i diritti e le possibilità* che le persone hanno anche quando si trovano in situazioni di disagio. L’attenzione è sempre rivolta alla centralità della persona umana, al suo recupero e possibile reinserimento, alla valorizzazione delle specificità e delle abilità residue o inesplorate. Il compito primario di tutti gli operatori del settore è proprio quello di agevolare una evoluzione positiva nella vita dell’utenza che si trovano a gestire.

Il pedagogista formatosi in questa disciplina potrà quindi operare per garantire a tutte le persone che si trovino in particolari situazioni di disagio che tutte le leggi e i diritti vengano rispettati; ad esempio in caso di abusi o maltrattamenti subiti oppure in caso di condanne per comportamenti non idonei alla civile convivenza.

La **pedagogia penitenziaria** nello specifico si riferisce alle sopra citate procedure nell’abito penitenziario e mira alla preparazione di varie

figure professionali dall'educatore coordinatore al direttore coordinatore.

Queste figure trovano impiego sia nelle carceri che nelle **REMS** (Residenza per l'esecuzione delle misure di pubblica sicurezza).
Il loro intento è quello di rieducare ed indurre i detenuti in tali strutture ad una riflessione sulla loro condotta e sul loro comportamento modificandolo e favorendo un reinserimento sociale dopo la pena ma anche quello di fare in modo che la loro permanenza all'interno delle strutture di reclusione rispetti tutte le norme e i diritti che queste persone hanno.

Si ricordi che, secondo le attuali leggi e le attuali teorie criminologiche, il **delinquente** non è colui che compie un'azione vietata dalle norme civili ma colui che **è incapace di vivere rispettandole**, trovandosi quindi, prima di tutto, in un grave disagio psicologico.
La Pedagogia Giuridico Forense si occupa anche delle situazioni di **incapacità genitoriale**, sottrazione di minori alle famiglie ed alla patria potestà genitoriale ad opera del Tribunale Minorile e del Servizio Sociale Territoriale, sottrazione di minori ai quei genitori ritenuti incuranti e non sufficientemente accudenti, di affido e di adozione ed è proprio in questo ramo di questa disciplina che io ho trovato lo spunto per il mio lavoro.

In sintesi ed al termine di questa prima presentazione, possiamo definire gli ambiti professionali di pedagogisti giuridico forensi nelle seguenti funzioni:

* giudici onorari nei tribunali;
* consulenti tecnici d'ufficio (CTU) o di parte (CTP) nei tribunali;
* collaborazioni con studi legali;
* collaborazioni con associazioni ed agenzie per l'affido e l'adozione;
* pedagogisti di studi professionali privati;
* gestione o consulenza a comunità sociali di vario genere;
* tutori o garanti in enti pubblici;
* pedagogisti penitenziari;

"DALLA TEORIA ALLA PRATICA
TRIBUNALE PER MINORENNI E I LUOGHI NEUTRI"

di Anita Maria Di Santo - Presidente Regionale Aiped Piemonte - Pedagogista con formazione in gruppo analisi

Premessa

"Il luogo neutro" è il luogo dove si svolgono gli incontri tra minori e adulti alla presenza di personale specializzato, si definisce "neutro" perché non appartiene né ai genitori né al bambino. L'operatore deve essere in grado di possedere: la neutralità osservativa e una modalità operativa diversa a seconda delle situazioni. Lo spazio neutro garantisce e difende il diritto di visita e di relazione e tutela della relazione stessa.

L'attuazione dei luoghi neutri avviene in base a Provvedimenti emessi direttamente da parte del Tribunale. A seguire saranno riportati alcuni dei procedimenti per i quali la Magistratura avvia e richiede l'apertura di "visite protette".

Tali servizi sostanziano le previsioni normative sia a livello nazionale (legge 4 maggio 1983 n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" come modificata dalla L.149/01, la legge 8 febbraio 2006, n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli") che internazionale (art. 9 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, siglata a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva in Italia con legge dello Stato n. 176/91) 1.

Nel nostro ordinamento non è rintracciabile alcuna norma giuridica che definisca in maniera esplicita le pratiche di luogo neutro, con il conseguente rischio di modalità di intervento molto difformi sul territorio regionale.

Nel corso degli anni, gli interventi di luogo neutro si sono arricchiti di funzioni sempre più eterogenee, complesse ed articolate e, nella quasi totalità dei casi, risultano disposti dalle Autorità Giudiziarie che, sotto la generica denominazione di luogo neutro, prescrivono funzioni profondamente diverse tra loro.

Procedimenti ex art.317 bis codice civile

Tali procedimenti riguardano uno o entrambi i genitori nel momento in cui cessa la convivenza. Il giudice dovrà stabilire con quale genitore il minore dovrà convivere e quali saranno le modalità con cui l'altro genitore è autorizzato a mantenere rapporti con il figlio.

[1] Indicazione operative per i servizi inerenti i luoghi per il diritto/ dovere di visita e di relazione (cosiddetti di luogo neutro. Regione Piemonte

Nel momento in cui i genitori alimentano accuse reciproche e conflittualità gravi, tanto da non riuscire a garantire in maniera autonoma il diritto di visita al genitore che ,non ha ottenuto l'affido del minore; il Tribunale dispone che gli incontri si svolgano in Luogo neutro, luogo che garantisce l'esercizio di tale diritto che il genitore affidatario potrebbe ostacolare. In tal caso il luogo neutro è il luogo dove i genitori devono essere sostenuti e aiutati per superare le proprie problematiche sia di coppia sia individuali, rimarcando il ruolo genitoriale di entrambi gli adulti coinvolti.

Procedimenti ex artt. 333 e 336 del codice civile

Tali procedimenti vengono adottati a tutela dei minori che versano in una situazione di pregiudizio. Il giudice svolge un'istruttoria finalizzata a verificare la reale sussistenza di comportamenti negligenti, maltrattamenti, abusi da parte del genitore coinvolto e contemporaneamente cerca di individuare un intervento o più interventi che siano per il miglior interesse dei minori.

I tempi dell'istruttoria sono lunghi e complessi, pertanto i genitori/genitore indiziato di comportamento pregiudizievole nei confronti del minore ,possono ottenere l'autorizzazione ad incontrare il figlio in Luogo neutro. La scelta di aprire incontri protetti viene effettuata anche per una maggiore tutela del minore nel momento in cui, un genitore è indiziato e l'altro non è riuscito ad avere un comportamento tutelante . Il minore va protetto dalle parole, dalle insinuazioni, dai silenzi. L'adulto interessato va distratto nel momento in cui il colloquio diventa insinuante, accusante. Il colloquio durante la visita non deve diventare modo per indurre il minore a ritrattare o mentire sugli episodi accaduti.

Procedimenti di adottabilità

Tali procedimenti vengono attuati nel momento in cui c'è bisogno di acquisire la prova della sussistenza o meno dello stato di abbandono morale e materiale di un minore. In tale situazione vengono attivati gli incontri in luogo neutro, nel momento in cui i minori si trovano già inseriti in famiglie affidatarie a rischio giuridico, quindi per la tutela del minore, i genitori biologici non devono conoscere la nuova collocazione di quest'ultimo.

Le visite protette servono per acquisire ulteriori elementi di prova sulla esistenza o meno dello stato di abbandono. Nonostante la sofferenza del minore, il processo esige la prova totale della definitiva incapacità del genitore a prendersi cura del prole, i tempi non sempre riescono ad essere rapidi certo e che il fine riguarda la stabilità e la collocazione definitiva del minore. La

prova di tali incapacità deve avere una grande validità e corrispondere a dati oggettivi.

Procedimenti con genitori stranieri

L'osservazione di un genitore straniero con il figlio è spesso fonte di dubbi per il giudice. Le osservazioni che emergono dal luogo neutro potrebbero essere molte; dal punto di vista probatorio diventano significative se solo si riuscisse a comprendere il significato intrinseco di ciò che viene riportato; ma spesso, non conoscendo l'aspetto culturale del paese di provenienza del genitore molti elementi rimangono oscuri.

E' evidente come in alcune situazione è indispensabile avallarsi dell'intervento del mediatore culturale che integra la figura del pedagogista o educatore del luogo neutro. Il tutto per poter permettere al Tribunale di essere in possesso di una osservazione che riporti tinte nitide e chiare. In tal caso, all'operatore del luogo neutro non è dato manifestare il proprio parere sulle capacità genitoriali. In tali contesti sarà il giudice a verificare la compatibilità delle osservazioni con tutti gli altri atti istruttori in modo tale che, possa valutare la condotta dell'adulto in questione.

La tutela dei minori, il diritto di ascolto, la necessità di garantire visite a genitori che: attraversano momenti di vita dettati da vissuti di fragilità, hanno il bisogno di collocarsi all'interno di una dimensione legislativa che permetta di operare all'interno di cornici chiare e definite. L'attività di presa in carico riguarda la multi professionalità; l'aspetto valutativo richiesto dall'Autorità giudiziaria durante gli incontri, sottolinea l'esigenza di comprendere e osservare l'aspetto emotivo che il minore vive durante le visite protette. Inoltre il Tribunale attribuisce a tali incontri, il valore di neutralità tale da permettere uno spazio aperto e fluido dove i figli possono "interfacciarsi" con i genitori biologici, senza il pericolo di danneggiarsi.

“DEVIANZA GIOVANILE E DISPERSIONE SCOLASTICA: PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE! ”

di Giuseppina Grillo - Educatore Professionale Socio-Pedagogico - Pedagogista - Esperta in BES (Bisogni Educativi Speciali) - Esperta in DSA - Docente Specializzato TFA Sostegno

Chissà quante volte abbiamo sentito, in famiglia e tra amici, l’espressione: *“Prevenire è meglio che curare!”.*

Si tratta di un proverbio con una forte valenza metaforica, antichissimo ma nello stesso tempo attualissimo, se pensiamo a questi ultimi due anni e mezzo caratterizzati dalla pandemia da Covid-19, in cui la prevenzione è diventata lo slogan, il monito di politici e governanti di tutto il pianeta (o quasi). Da quando è iniziata l’emergenza Covid-19 siamo stati tutti presi dall’ “ansia” della prevenzione, facendo diventare i vaccini e le mascherine le nostre armi di difesa per eccellenza nella lotta contro il virus.

La scelta di iniziare a parlare della relazione tra devianza giovanile e dispersione scolastica mediante un così famoso proverbio è dovuta alla sua forza comunicativa. Per questo motivo l’ho scelta come input in grado di creare nella mente del lettore un’immagine incisiva che possa far cogliere, spero, la necessità di una sua applicazione nell’ambito delle azioni e delle misure di contrasto della dispersione scolastica.

L’importanza e il **bisogno di agire** in ottica di **prevenzione** nei confronti della dispersione scolastica è fondamentale per una scuola e una società impegnate nel cercare di arginare questa problematica. La prevenzione rappresenta anche una delle linee d’azione più efficaci che la letteratura scientifica ci suggerisce per fermare un fenomeno che, oramai da diversi anni, occupa un posto rilevante all’interno delle politiche nazionali ed europee.

Quando parliamo di dispersione scolastica ci riferiamo ad un fenomeno alquanto complesso, caratterizzato da svariati aspetti, tant’è che è difficile trovare una definizione univoca e condivisa.

Nella categoria della dispersione scolastica vi rientrano varie situazioni, quali: la ripetizione di uno o più anni scolastici, gli scarsi risultati, l’evasione dell’obbligo scolastico, l’assenza di motivazione allo studio, le difficoltà nell’apprendere o nell’accettare le norme scolastiche, dunque in generale, si fa riferimento all’insieme dei fenomeni di irregolarità o rallentamento o di definitivo abbandono prematuro del percorso formativo da parte di ragazzi e giovani in età scolare.

Volendo ulteriormente classificare, possiamo distinguere:

- ✓ **una dispersione scolastica esplicita**, più facile da individuare, di cui l'abbandono scolastico prematuro, quindi l'interruzione definitiva del percorso di istruzione e formazione, rappresenta la massima espressione, e che si traduce in quella quota sostanziosa di studenti che non conseguono il diploma;
- ✓ **una dispersione scolastica implicita**, in un certo senso sottosoglia, che si traduce in quella fetta di studenti che, pur conseguendo il diploma, non raggiungono il livello minimo di competenze previsto.

Nella dispersione scolastica giocano un ruolo determinate diverse variabili, fra cui il contesto socioculturale in cui si è inseriti, il livello culturale della famiglia, le difficoltà di apprendimento, la qualità dell'offerta formativa e le variabili interne all'individuo (emotività, motivazione, volontà, strategie di empowerment, ecc…).

La prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e dei bassi livelli di competenze di base sono delle priorità da affrontare anche attraverso azioni di lotta alla povertà educativa.
Ma cosa intendiamo per povertà educativa? Per spiegare questo concetto ci affidiamo alla definizione fornita da Save the Children: per povertà educativa si intende "la privazione della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni".
Ispirata alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e alla teoria delle capabilties di Amartya Sen e Martha Nussbaum , la definizione di povertà educativa si riferisce alla mancata acquisizione, da parte dei bambini e degli adolescenti, delle conoscenze e competenze cognitive - la lettura e la matematica in particolare - e delle competenze cosiddette "non cognitive", o socio-emozionali - la creatività e la curiosità, la stima in se stessi e la motivazione, l'adattabilità e la gestione dello stress, la cooperazione e la comunicazione - nonché della capacità di condurre una vita autonoma ed attiva, attraverso lo sviluppo fisico e motorio (2)

Contrastare la povertà educativa, in tal senso, significa agire affinché possa essere garantito il diritto allo sviluppo di ogni bambino e adolescente, in senso olistico.
La pandemia da COVID-19, e la conseguente chiusura prolungata delle scuole e delle attività produttive hanno, infatti, incrementato notevolmente il rischio di povertà materiale da una parte ed educativa dall'altra, generando una vera e propria perdita consistente in termini di svi-

2 Il Miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita, Save the Children, 2019, pp.6-7. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/il-miglior-inizio-disuguaglianze-e-opportunita-nei-primi-anni-di-vita.pdf (09/06/2022)

luppo cognitivo, socio-emozionale, fisico per i nostri bambini e adolescenti, che sono stati coloro i quali hanno maggiormente pagato le spese delle scelte di questo periodo.

Anche le famiglie sono state messe a dura prova: si sono spesso ritrovate da sole a dover affrontare nuovi bisogni legati alla necessità di avere dispositivi digitali e una connessione a Internet in grado di far seguire le lezioni da casa ai figli, oppure di avere spazi adeguati allo studio e al lavoro agile. L'emergenza COVID-19 e la chiusura prolungata delle scuole ha colpito, dunque, con i suoi "effetti collaterali" molti bambini e adolescenti che vivono in famiglie fragili in condizione di svantaggio socio-economico. Famiglie in situazione di povertà economica, che non sempre sono in grado di aiutare i figli a seguire le attività scolastiche da casa o nello svolgimento dei compiti, perché magari i genitori sono poco istruiti o semplicemente di origine straniera. Famiglie in grave disagio abitativo o in condizioni di sovraffollamento che non possono garantire spazi adeguati per concertarsi e studiare. Famiglie prive di connessione internet, di competenze digitali e dispositivi o computer per garantire ai figli di partecipare alle lezioni online e alla didattica a distanza.

Se è vero che se per certi versi la convivenza forzata e prolungata durante i periodi di lockdown ci hanno portato a vivere più vicini fisicamente ai membri del proprio nucleo familiare, allo stesso tempo non possiamo affermare, con altrettanta oggettività, che questo periodo pandemico abbia portato ad un rafforzamento dei legami del tessuto sociale e comunitario. Il prolungato periodo di isolamento ha influito sull'indebolimento dei legami sociali e ciò rappresenta un fattore di rischio della devianza e della criminalità giovanile. Come suggerisce anche la ricerca promossa dall'Associazione Con i Bambini, il costo delle devianze è la frantumazione delle reti sociali e comunitarie su cui vive e prospera una società.

Come agire allora per prevenire tali problematiche?

Il rafforzamento dei legami sociali è sicuramente la condizione necessaria per ridurre l'isolamento individuale di cui si alimentano anche i fenomeni criminali. È proprio nella carenza di reti sociali e di legami familiari stabili nonché nei casi di dispersione e di abbandono scolastici che si creano le condizioni favorevoli per i comportamenti a rischio o devianti o criminali.

La prevenzione deve partire dalla valorizzazione del ruolo educativo delle scuole e delle comunità educanti, attraverso investimenti contro l'abbandono scolastico, che nel nostro Paese ad oggi raggiunge livelli che superano di gran lunga la media europea. Una tendenza che, in

seguito all'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto fino a poco tempo fa, si è aggravata ulteriormente, come ci dimostrano i dati ISTAT, i quali confermano anche che i divari territoriali tra Nord e Mezzogiorno rimangono, anche se nel 2020 si è registrato un calo rispetto all'anno precedente. Il **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) italiano approvato dal Consiglio Europeo il 13 luglio 2021 è un modo per ripartire facendo investimenti che mirano a migliorare la condizione dei bambini e dei giovani attraverso azioni volte al contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base e digitali soprattutto a favore di color che vivono in contesti svantaggiati e a rischio emarginazione. La corresponsabilità educativa tra scuola famiglia è un altro elemento fondamentale su cui bisogna richiamare l'attenzione per contrastare i fenomeni di devianza e dispersione scolastica. La famiglia e la scuola sono chiamate ad allearsi per svolgere con responsabilità il proprio compito educativo nei confronti delle nuove generazioni. Il coinvolgimento delle famiglie da parte della scuola è un modo per aumentare l'affezione e il legame studente-scuola. La collaborazione tra le due agenzie allora rappresenta *conditio sine qua non* per fronteggiare le emergenze educative e le nuove sfide.

“LA MISURA DELL’ANIMA: PERCHÉ LE DISUGUAGLIANZE RENDONO LE SOCIETÀ PIÙ INFELICI”

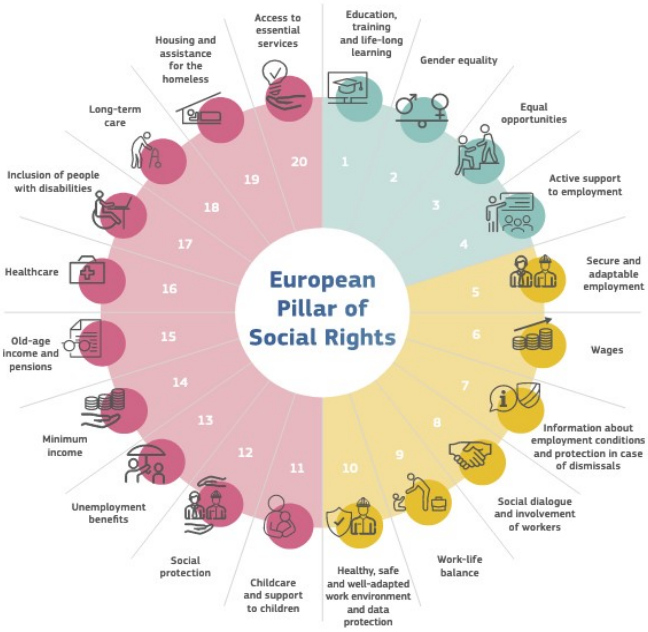
di Paola Gelmi - Presidente Regionale Aiped Lombardia - Pedagogista - Specializzata in Pedagogia Clinica - Esperta nei Processi Formativi - Specializzata in contrasto al Bullismo e altre forme di disagio a scuola

Ho scelto per il mio breve articolo il titolo di un famoso libro che il giornale The Guardian alla sua pubblicazione, lo definì “Il libro più importante dell’anno.”

Verrebbe da chiedersi quale sia il contenuto di un testo che possa oggi definirsi “il più importante”, dell’anno. Semplicemente l’autrice e l’autore ci dicono che la disuguaglianza è la madre di tutti i malesseri sociali e pensare che la crescita economica sia direttamente proporzionale alla felicità degli abitanti di quel Paese è un errore; infatti, più il divario fra ricchi e poveri aumenta più si generano problemi sociali e disuguaglianze.

Il testo non ha nessuno sfondo politico, si basa su un’analisi trentennale di ricerche e comparazioni che ci dicono che più uno Stato investe in Servizi e strutture, più quella Nazione assicura un benessere bio-psico- sociale ai suoi cittadini.

Non a caso la Commissione Europea nel 2019 ha emanato “ I 20 principi del pilastro Europeo dei Diritti Sociali”. Con questo piano d’azione la Commissione Europea ha definito una serie di azioni concrete per conseguire i venti obiettivi.



Riprendendo le fila dei vari articoli pubblicati in questo numero della nostra Rivista, verrebbe spontaneo chiedersi come sia possibile tanta sofferenza fisica, mentale e tanto disagio sociale in una Nazione come la nostra che grazie alla Costituzione emanata nel 1947 e con gli art. 32 e 38 si considera un diritto dei cittadini l’intervento sociale e la tutela alle fasce più fragili da parte dello Stato.

Le politiche territoriali e sociali , si presume nascano dalla volontà di creare condizioni favorevoli alla crescita dei suoi cittadini ossia “alla realizzare del bene comune”, ma spesso, gli interventi non sono attuati “a priori”, bensì defini-

ti sull'urgenza, sulla gravità, sul bisogno insoddisfatto.

Oramai tutti i dati scientifici ci confermano che uno Stato industrializzato come il nostro non deve puntare solo ad investire sul Pil, bensì attenuare le grandi differenze di reddito che riguardano i vari cittadini.

Basta un avvenimento non del tutto controllato per fare in modo che intere famiglie cadano in una povertà assoluta e di riscontro altri individui che proprio su questo, possano diventare estremamente ricche e potenti. Le eccessive disuguaglianze come possiamo constatare non danneggiano solo le persone svantaggiate all'interno del proprio Paese, ma comportano per tutti un aumento della mortalità, dei disturbi mentali, dell'ansia, dello stress, della violenza di genere, tossicodipendenza e non per ultimo il fenomeno dell'alcolismo e della ludopatia.

Queste grandi sperequazioni non vanno solo rimosse perché provocano problemi enormi all'interno della società, ma perché profondamente ingiuste, esse determinano il destino delle persone e impediscono che tutti gli uomini abbiano "pari dignità" e "pari diritti".

Pertanto se il problema ancora oggi sono le disuguaglianze sociali, allora dobbiamo discutere seriamente di prevenzione, smettendola di medicalizzare problemi che sono prettamente sociali.

Se analizzassimo la riforma del sistema scolastico finlandese, avviata oltre cinquant'anni fa all'interno del piano di rilancio economico; osserveremmo che dal 2000 in poi, ossia, da quando iniziarono ad essere pubblicati i famosi Test Pisa (Programma internazionale dell'allievo condotta su studenti con più di 15 anni e in oltre 40 Paesi) gli studenti finlandesi risultano sempre i migliori, nonostante si preveda un esame finale solo al termine del quinto anno di scuola superiore.

Tutte le scuole finlandesi sono finanziate dallo Stato, e tutte le persone che la gestiscono dai dirigenti alle autorità sono educatori/ insegnanti laureati e ogni studente che risieda in campagna o in città usufruisce di un'istruzione di pari dignità. Proprio uno studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ci dice che la differenza fra il livello di preparazione degli allievi più bravi e meno bravi è la più bassa del mondo. L'equità del sistema scolastico finlandese assicura quindi, una scuola di qualità per tutti.

Agli studenti finlandesi si insegna a studiare e non a studiare per superare i test.

Potremmo proseguire con ulteriori esempi. In Svezia i tassi di mortalità delle classi sociali in-

feriori sono più bassi rispetto a quelli delle classi sociali più alte in Inghilterra[1] e questo ci fa pensare che persone sane e persone malate esistono ovunque, ma che ci sono fondate ragione per farci dire che la sperequazione sociale causa molti più danni di quelli che possiamo pensare.

Come abbiamo detto, l'insuccesso scolastico, le gravidanze nelle adolescenti, i problemi relativi alle dipendenze, la violenza, i problemi all'interno delle famiglie necessitano di continui interventi che vengono gestiti da numerose figure professionale, a volte più in ambiti sanitari, a volte più educativi.

Anche la figura del Pedagogista come sappiamo è considerata in ambito sociale una figura apicale, il suo ruolo è di primaria importanza e si occupa soprattutto di progettare, monitorare e verificare interventi in campo educativo e formativo rivolto a bambini e bambine, ad adulti, famiglie, gruppi e comunità. Il/la pedagogista è impegnato nel campo della formazione, della consulenza e di affiancamento a varie figure sia giuridiche che sanitarie. Pensiamo al suo impiego nelle équipe della Tutela minori o nei Consultori.

La Pedagogia oggi ,è quindi chiamata non solo ad occuparsi di educazione e formazione (Pedagogia generale), ma anche di "prendere in cura " il soggetto affinché egli "abbia cura" di se stesso e della sua formazione, e questo sapere è dato dalla pedagogia clinica, una scienza *pedagogica che studia come intervenire, come curare, un'educazione che si diseduca e una formazione che si deforma.2*

1. R. Wilkinson, K. Pickett, *La misura dell'anima*. Feltrinelli, 2009.

[2] G. Sola, *Introduzione alla Pedagogia Clinica*, Il Melangolo, Genova, 2008.

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership
pag.02

"Introduzione"
pag.03

"LA DEVIANZA COME ADEGUAMENTO ALLA CONTEMPORANEITA'
pag.04

"FONDAMENTI DI PEDAGOGIA GIURIDICO-FORENSE E PENITENZIARIA
pag.06

DALLA TEORIA ALLA PRATICA - TRIBUNALE PER MINORENNI E I LUOGHI NEUTRI
pag.08

DEVIANZA GIOVANILE E DISPERSIONE SCOLASTICA: PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE!
pag.11

LA MISURA DELL'ANIMA: PERCHÉ LE DISUGUAGLIANZE RENDONO LE SOCIETÀ PIÙ INFELICI
pag.15

Associazione Italiana Pedagogisti
FIRMATARIA DEL PROTOCOLO DI INTESA CON IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
exedra
EXEDRA INSTITUTE
SCUOLA DI FORMAZIONE PSICO-PEDAGOGICO-SOCIALE
ECUA
EMPEDOCLE CONSORZIO UNIVERSITARIO AGRIGENTO
VUOI DIVENTARE UN PROFESSIONISTA QUALIFICATO? ...FORMATI CON NOI!
I NUOVI CORSI DI FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO E MASTER 2022-2023
I corsi sono riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione e sono spendibili in tutte le graduatorie nazionali
Saranno presenti relatori di alta qualifica professionale specializzati nel settore medico psico-pedagogico e sociale
AI SOCI AIPED E' RISERVATO UNO SCONTO DEL 15%
PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA I NOSTRI SITI:
WWW.STUDIOEXEDRA.COM/WWW.AIPED.T
O CONTATTA LE NOSTRE SEGRETERIE ORGANIZZATIVE:
INFO@STUDIOEXEDRA.COM/ INFO@AIPED.IT
TEL. 0922 556408 / CELL. 346 3141251

www.aiped.it